

sceglie alcuni tra i discepoli per farli pastori, perché sul Suo esempio e con il Suo aiuto sappiano vigilare e guidare nell'amore coloro che gli appartengono. Li chiama amici e li rende partecipi di tutto ciò che è Suo e del Padre (Gv 15, 15). Solo così potranno essere guida e sostegno di coloro che vengono loro affidati.

L'amico dello Sposo divenuto Pastore, non può non fare suoi i sentimenti dell'Apostolo Paolo, che scrivendo ai cristiani di Corinto e avvertendo tutto l'amore per quella comunità, così si esprime: "Io provo per voi una specie di gelosia divina: vi ho promesso infatti ad un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta" (2Cor 11, 2). **Posso dirvi davvero che mio unico intendimento, nel ministero che mi accingo ad iniziare, è esattamente questo: farvi crescere nella fedeltà a Colui che "ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata" (Ef 5, 25-27). A questo mi sono impegnato quando ho ricevuto nell'Ordinazione episcopale l'anello. Nel consegnarmelo, il Vescovo ordinante mi ha detto: "Ricevi l'anello, segno di fedeltà. Nell'integrità della fede e nella santità della vita custodisci la santa Chiesa, sposa di Cristo".**

Custodire nella fedeltà la Chiesa significa farla crescere nella santità, perché giorno dopo giorno possa somigliare sempre più al suo Sposo. Per questo la Chiesa non si deve mai stancare di guardare al suo Signore, certa che "a chi lo cerca non manca alcun bene" (Sal 34, 11).

Il ministero del Vescovo è perciò innanzitutto servizio alla santità della Chiesa. Sempre il giorno della mia Ordinazione, questo mi è stato raccomandato, quando mi è stato chiesto: "Vuoi prenderti cura, con amore di padre, del popolo santo di Dio e con i presbiteri e diaconi, guidarlo sulla via della salvezza?". Guidare il popolo di Dio sulla via della salvezza, altro non è che farlo camminare nella santità, permettendogli di fare una forte esperienza di Dio. Nella pagina del Vangelo di S. Giovanni che abbiamo ascoltato poc'anzi, Gesù ci ha detto proprio questo.

Noi siamo chiamati a vivere di Dio, realizzando con Lui una profonda comunione di vita, che diventa inabitazione della Trinità nella vita del credente.

Così Gesù sviluppa la sua proposta: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui" (Gv 14, 23). Tutto parte dall'esperienza dell'amore verso di Lui, il Maestro che ha parole di vita eterna. Solo se si ama Gesù si è capaci di accogliere la sua Parola e di osservarla. Infatti, "chi non mi ama, non osserva le mie parole", aggiunge Gesù. **Senza l'amore ogni cosa diventa un peso insopportabile e la proposta del maestro diventa irrealizzabile, direi quasi utopia da sognatori.** Solo l'amore apre il cuore alla fede in Gesù di Nazaret, riconosciuto come il rivelatore del volto del Padre, e solo l'amore credente diventa capace di accogliere la Parola del Maestro. E solo l'amore porta a dare vita alla Parola, realizzandola, spesso con fatica, nel quotidiano. Tutto

